



Il New York Times: un'idea pericolosa. Anche la destra scalpita. Ma il Parlamento oserà sfidare la Casa Bianca?

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Il piano di George W. Bush per combattere il terrorismo ha scatenato un coro di critiche che supera ogni schieramento ideologico e di partito. E anche l'Onu condanna la costituzione di tribunali militari speciali americani per giudicare gli stranieri accusati di essere coinvolti nelle stragi dell'11 settembre. «Non sono certo - afferma in un comunicato Param Kumaraswamy, ispettore per l'indipendenza dei giudici e degli avvocati della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite - che siano necessarie misure così repressive a detrimento del ruolo fondamentale della legge». Kumaraswamy si dice preoccupato per il fatto che queste corti sarebbero al di fuori della giurisdizione di altre corti e dei tribunali internazionali. La rappresentanza legale, aggiunge, non sarebbe garantita. Ma le proteste sono anche interne agli Usa. «Tribunali militari, prove tenute segrete, impossibile conoscere il numero dei detenuti. Siamo in America o in un paese del Terzo mondo?», si chiede Jim Zogby, presidente dell'Arab-American Institute.

La Casa Bianca questa volta sembra aver passato la misura. Dopo gli attentati dell'11 settembre, le forze dell'ordine sono state dotate di poteri speciali. L'Fbi ha la libertà di intercettare tutte le conversazioni telefoniche e la posta elettronica senza bisogno di un'autorizzazione della magistratura. In caso di arresto, lo stato di custodia può essere prolungato a piacimento senza che siano neppure formalizzate delle accuse. I democratici al Congresso, con una sola eccezione, hanno votato a favore, sacrificando sull'altare della sicurezza decenni di battaglie per i diritti civili e la tutela della privacy.

Ma quando il presidente ha dichiarato di voler utilizzare tribunali militari speciali per processare i terroristi, il "New York Times" ha scritto in un editoriale: «Questa è un'idea pericolosa, soprattutto perché superficialmente attraente. Nel suo tentativo di difendere l'America dal terrorismo, Mr. Bush sta erodendo i valori e i principi fondamentali che afferma di voler proteggere». Il dissenso arriva dalle voci tradizionali della cultura liberale, come quella degli esponenti di People for the American Way Foundation, sia dalle fila dei repubblicani, come quella del deputato Robert Barr, un conservatore di ferro della Georgia, offeso dal fatto che la Casa Bianca



Le forze speciali americane hanno utilizzato gli stessi mezzi di trasporto dei combattenti dell'Alleanza del Nord: i cavalli

D. Handout/Reuters

# Tribunali militari, per Bush un coro di no

Anche l'Onu condanna i processi speciali. Il presidente pronto a scavalcare il Congresso



sta cercando di far passare il provvedimento scavalcando il Congresso.

L'amministrazione Bush ha mantenuto un atteggiamento sprezzante: siamo in tempo di guerra, le regole della vita normale non valgono. A spingere perché siano i tribunali militari a giudicare i reati di terrorismo è stato soprattutto il ministro della Giustizia John Ashcroft. Con il decreto firmato lunedì dal presidente, il principio classico secondo cui l'imputato è innocente sino a quando non sia provata la sua colpevolezza, sparisce. Al suo posto arriveranno processi segreti a porte chiuse. Niente giuria, niente udienze aperte al pubblico.

Esiste un precedente a tutto questo. Nel 1942 otto sabotatori nazisti entrarono negli Stati Uniti armati di esplosivo. Progettavano

attentati contro obiettivi militari e civili. Il loro piano fu scoperto e tutti finirono di fronte a una corte marziale per ordine del presidente Roosevelt. Sei di loro furono condannati a morte, sedia elettrica. Il precedente storico non convince Christopher Pyle, docente di politica e diritto costituzionale al Mount Holyoke College: «In nome di cosa il presidente si arroga il diritto di fare una cosa del genere? Rivendica di essere il comandante delle Forze armate e di agire in base al mandato ricevuto dal Congresso dopo l'11 settembre. Leggete quella risoluzione parlamentare e non vi troverete traccia di un'autorizzazione a scavalcare l'iter legislativo». Bush sembra voler fare a meno non solo delle corti di giustizia federali, che pur non hanno dato prova di indulgenza o lassismo nei confronti dei ter-

risti, ma anche della Camera e del Senato. «Una corte militare - spiega il professore - non ha bisogno di trovare elementi ragionevoli di colpevolezza per pronunciare una condanna, deve solo convincere la maggioranza degli ufficiali presenti». L'Fbi in questi giorni ha annunciato di voler interrogare 5 mila arabi entrati negli Usa negli ultimi due anni. Supponiamo che in un hotel dove ha soggiornato un terrorista lavori un immigrato pakistano. Gli agenti avrebbero il diritto di trascinarlo in un carcere militare, senza possibilità di contatti con l'esterno. L'immigrato potrebbe essere condannato a morte e la sentenza eseguita senza che ci sia uno straccio di prova. «Non ho idea del perché stiano facendo questo - ha dichiarato il costituzionalista Jonathan Entin - I terroristi responsabili dell'attacco a Word

Trade Center nel 1993 sono stati processati in un tribunale civile. Nulla lascia pensare che sia stata in qualche modo inadeguata». Solo il Congresso ha il potere di bloccare il presidente. L'interrogativo è se deputati e senatori vorranno sfidare la Casa Bianca su un tema delicato come la sicurezza nazionale. L'ago della bilancia sarà l'opinione pubblica.

<b>clicca su</b>
<a href="http://www.whitehouse.gov">www.whitehouse.gov</a>
<a href="http://www.state.gov">www.state.gov</a>

Umberto De Giovannangeli

«La proposta lanciata dalle colonne dell'Unità dal professor Cassese va apprezzata e sostenuta, avendo però grande attenzione a ciò che accade sul terreno in Afghanistan. Perché se una proposta pur importante, come è quella avanzata da Antonio Cassese, ha bisogno di tempi tecnici di attivazione che vanno oltre l'emergenza in atto, il rischio è che alla fine si riveli impraticabile». A sostenerlo è Sergio d'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino.

**In un'intervista all'Unità, il professor Antonio Cassese, già presidente del Tribunale internazionale dell'Aja per i crimini nella ex Jugoslavia, ha lanciato la proposta di estendere i poteri di questo Tribunale per processare i responsabili degli attentati alle Torri Gemelle, eventualmente nominando un procuratore Usa. Condivide questa proposta?**  
«Certamente. È una ottima proposta che deve però confrontarsi con

L'INTERVISTA Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno tocchi Caino»: da Bush una proposta per governare i rischi dell'emergenza

## «Meglio le corti marziali che esecuzioni sommarie»

i suoi tempi di realizzazione. Il rischio è che arrivi in ritardo rispetto all'obiettivo primario in questa fase, e cioè quello di porre fine ai processi sommari, alla giustizia di piazza, ai linciaggi che rischiano di dilagare, come in parte è già accaduto, in Afghanistan in queste ore di liberazione dai fondamentalisti Taleban».

**Primo, dunque, è governare l'emergenza.**  
«Io mi preoccupo del governo

La proposta lanciata da Antonio Cassese va sostenuta e portata alla discussione del Consiglio di sicurezza dell'Onu

dell'emergenza, sotto il profilo dei diritti umani e quindi dell'applicazione della giustizia in queste ore. Da questo punto di vista, la decisione del presidente Bush di attivare tribunali militari che applicano un codice militare - quello degli Usa - che già esiste, può corrispondere di più alla situazione in atto ed è sicuramente uno strumento più civile di una giustizia di piazza che rischia di diffondersi nell'Afghanistan liberato dai Taleban».

**Questo governo dell'emergenza confligge con la proposta lanciata dal professor Cassese?**  
«In linea di principio direi proprio di no. Nell'immediato occorre garantire le regole minime di un processo degno di uno Stato di diritto in questo momento particolare, ma visto che tutti convergono sul fatto che la guerra al terrorismo globalizzato non sarà di breve durata, può valere la proposta di Antonio Cassese, così

come è accaduto per Milosevic, che è sotto processo all'Aja due anni dopo i fatti che lo hanno portato alla sbarra. Dopo di che, se il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - a cui competerebbe l'estensione dei poteri giurisdizionali del Tribunale dell'Aja per l'ex Jugoslavia alla situazione in Afghanistan - riuscisse a fare presto e prima dell'istituzione sul campo dei tribunali militari americani, beh, questo sarebbe assolutamente assolutamente positivo e auspicabile. L'importante è che la proposta migliore non finisca per essere di ostacolo a quella praticabile nell'immediato».

**Resta il fatto che nella giurisprudenza americana è contemplata la pena di morte.**  
«Intanto la cosa che dobbiamo scongiurare in Afghanistan sono i linciaggi e le esecuzioni sommarie, ma non sarebbe del tutto velleitario chiedere ai tribunali militari americani,

in pratica poi a George W. Bush, un atto di coerenza degli Stati Uniti stessi nei confronti della giustizia internazionale, i cui Tribunali oggi in vigore (quello per l'ex Jugoslavia e Rwanda e quello permanente in via di costituzione) escludono per statuto il ricorso alla pena di morte e i primi due, i Tribunali ad hoc, sono stati istituiti dal Consiglio di Sicurezza e quindi con il concorso decisivo degli Usa. Sarebbe peraltro un atto di coerenza non solo nei riguardi del dibattito interno agli Stati Uniti, che va sempre più verso la messa in discussione della pena di morte, con le iniziative, i grandi dibattiti e le proposte abrogate presentate in molti Stati della Confederazione, ma anche con un fatto specifico che riguarda proprio il terrorismo e Bin Laden...».

**In che senso?**  
«Escludere la pena di morte, sa-

rebbe un ulteriore, formidabile segnale di presa di distanza dai terroristi e dai suoi crimini, da Bin Laden in particolare, al quale serve tutta la vita, e non la morte, per capire e ripagare la profondità e la gravità del male che ha arrecato».

**C'è chi contesta l'efficacia di questa guerra e chi ne contesta la eticità.**

«Credo che siano pericolosi sia il riferimento all'efficienza sia quello al-

Escludere la pena di morte sarebbe un formidabile segnale di presa di distanza dal terrorismo e dai suoi crimini

la moralità. Nel conflitto in Afghanistan in discussione non è la contrapposizione tra guerra e pace, ma, da un lato, tra un'azione necessaria, proporzionata all'obiettivo di mettere in condizione di non nuocere quanti attentano alla nostra sicurezza (che non è solo la sicurezza dei cittadini americani ma della Comunità internazionale) e, dall'altro, il rifiuto di principio, che può essere ideologico ma anche intimamente motivato da ragioni religiose contro la guerra. Posso comprendere che un singolo, una persona dica che in assoluto non voglia far male neanche a una mosca, e questo attiene alla sfera della coscienza individuale. Altra cosa, però, è la responsabilità di un governo che deve far fronte, in tempi rapidi, a minacce immediate. Ciò che noi auspichiamo è che appartire dal futuro prossimo anche i governi decidano di riconvertire le proprie strutture e spese militari dal momento strettamente bellico e della sicurezza a quello della prevenzione dei conflitti. Ma questa riconversione può determinarsi nell'arco di cinque-dieci anni e non in una situazione di emergenza che porta a scelte scandite giorno per giorno».

## media e guerra

### Al Jazira: la guerra è persa, Osama è in fuga

Reda Ali

La radio iraniana rivela che Osama Bin Laden e il mullah Omar potrebbero lasciare l'Afghanistan oggi diretti in Pakistan. I due userebbero un aereo privato del capo di Al Qaeda. La citazione è ripresa dall'emittente del Qatar Al Jazira. La stessa fonte afferma che dopo la morte di Mohammed Aatef, il braccio destro di Bin Laden, anche il mullah Omar ha capito che la guerra è persa.  
**Ore 12.** Un fortissimo attacco Usa su Kandahar è iniziato all'alba: morte 11 persone e 25 ferite. I bombardamenti hanno distrutto il ministero degli esteri dei Taleban e la moschea principale della città. Il

ministero della Difesa Usa fa sapere che centinaia di militari dei corpi speciali americani sono entrati in tutte le città afgane per uccidere talebani e membri di Al Qaeda.  
**Ore 18.** Il Pentagono dichiara: ogni giorno continua l'attacco americano: non ci saranno cambiamenti con l'inizio del mese del Ramadan. Il direttore dell'ufficio della sicurezza interna Ridge denuncia la minaccia di un nuovo attacco di Bin Laden in America. La Tv Usa Cbs riferisce che sarebbe morto Mohammed Aatef, il numero due di Al Qaeda. Secondo l'emittente il braccio destro di Osama Bin Laden sarebbe rimasto ucciso durante l'attacco americano vicino a Kabul, la Tv sostiene che Aatef avrebbe organizzato l'attentato dell'11 settembre, oltre ad aver partecipato all'attentato all'ambasciata Usa di Nairobi e Dahr el Salam nel '98.  
**Ore 20.** I Taleban decidono di liberare Kandahar per andare sulle montagne. I beduini pashtun hanno conquistato Horos Jan, importante città del sud.

### La stampa araba: Afghanistan, futuro incerto

«Ad ogni ora che passa i Taleban perdono postazioni - Il mullah Omar ordina di abbandonare le città - Da 31 sono scese a quattro le città controllate dalle milizie del regime». Così apre l'edizione di ieri **Al Ahran** (Le Piramidi), quotidiano egiziano. «L'America attacca Kandahar e Kandahar e l'Alleanza del Nord dichiara che sarà formato un governo militare a Kabul per qualche tempo - Proteste dei clan beduini dei Pashtun. Il capo Hamid Kardawi tratta con i Taleban affinché abbandonino la città senza spargimento di sangue - Il mullah Omar rifiuta e accusa: siete senza Dio».  
**The Frontier Post**, quotidiano pakistano. «Il governo di Islamabad ha chiuso le frontiere con l'Afghanistan per impedire

a gruppi di Taleban e di Al Qaeda di passare». «Il Pakistan dichiara che il ritorno dell'ex re a Kabul sarebbe meglio della mafia dell'Alleanza del Nord - A dimostrarlo sono i saccheggi e gli omicidi nel primo giorno di conquista».  
**Al Watan** (Il Paese), quotidiano dell'Arabia Saudita. «I Taleban ancora controllano Kandahar - Il mullah Omar: se lascio la città, andrò in montagna per fare la guerriglia. Io e Osama Bin Laden saremo al sicuro sui monti. Il principe saudita preferisce morire piuttosto che consegnarsi agli americani».  
**Al Quds** (Gerusalemme), testata palestinese. «Yasser Arafat a Ramallah chiede alle Nazioni Unite di decidere per la costituzione di uno Stato palestinese con capitale Gerusalemme» «I militari israeliani sono entrati a Gaza con i carri armati per circa 700 metri: ferite 21 persone, distrutti tre palazzi».  
**Al Nahar** (Il Giorno), quotidiano libanese. «Siamo contro il terrorismo, ma il mondo non può fermare il terrorismo israeliano», scrive il direttore nell'editoriale di ieri.

### Sui media Usa crescono i timori: e le libertà civili?

Tom Ridge, lo zar della sicurezza nazionale, visita con il sindaco Rudolph Giuliani i resti del World Trade Center. Bush promette che il governo pagherà la ricostruzione. Le leggi antiterrorismo definite da molti critici «poteri dittatoriali».  
**ABC** «I militari Usa danno la caccia a Osama Bin Laden, ma lo sceicco non si trova. Trovati i documenti del terrore di al Qaeda». «Diffusa la registrazione audio all'interno del volo United Airlines 93, dirottato l'11 settembre; si sente la voce del dirottatore».  
**CNN** «Gli Stati Uniti rivelano le atrocità compiute dal regime afgano sulle donne». «È stato un anno nero per Hollywood, tutte le speranze sono riposte in Harry Potter, in uscita oggi sugli schermi americani».  
**NBC** «I vertici militari Usa ritengono che i Taleban potrebbero capitolare entro quarantott'ore.

C'è da fidarsi dei ribelli?». «Crescono le preoccupazioni per le leggi speciali antiterrorismo, i critici sostengono che così si cancellano le libertà civili».  
**FOX** «Catturati diversi leader dei Taleban. Rumsfeld promette: troveremo Bin Laden. Il capo dei Taleban: distruggeremo l'America». «Le autorità sono convinte che sia stata una turbolenza provocata dal 747 della Jal, troppo vicino, a provocare la caduta del volo American Airlines. La Faa decisa a ordinare un controllo sul timone di coda di tutti gli Airbus 300 in circolazione».  
**New York Times** «L'amministrazione Bush decide di non distruggere le scorte di vaiolo conservate nei laboratori».  
**Washington Post** «Tony Blair: le videocassette provano la colpevolezza di Bin Laden. È stato lui a istigare gli attentati dell'11 settembre».  
**Wall Street Journal** «I marines inglesi atterrano in Afghanistan; gli Stati Uniti pronti a dislocare altre truppe».  
**Los Angeles Times** «In Afghanistan ci sono ancora sacche di resistenza, ma la capitolazione dei Taleban è vicina, dicono i generali Usa. Si teme che Bin Laden possa essere riuscito a fuggire in un altro paese».  
**UsaToday** «Bush e Putin proseguono i colloqui in Texas».

r. a.

r.re.